

Rassegna stampa



SI PARLA DI NOI

Gazzettino	12/12/14	P. 13	Zaia contesta i numeri del prefetto	Gianpaolo Bonzio	1
-------------------	----------	-------	-------------------------------------	------------------	---

PROTEZIONE CIVILE

Corriere Veneto	12/12/14	P. 7	Profughi: fa freddo, esclusa la tendopoli	Elisa Lorenzini, Davide D'Attino	2
Nuova Venezia	12/12/14	P. 11	Zaia: la Regione non ha mai detto sì al Piano	Filippo Tosatto	4
Nuova Venezia	12/12/14	P. 11	Bocciati la tendopoli e i letti in fabbrica	Carlo Mion	5
Nuova Venezia	12/12/14	P. 27	I disinfestatori festeggiano 15 anni di attività		6

EMERGENZA MIGRANTI Il governatore: «Sull'intesa nazionale il Veneto aveva espresso parere negativo»

Zaia contesta i numeri del prefetto

«Da qui sono passati 7mila profughi: si prenda atto che la situazione è insostenibile»

Gianpaolo Bonzio

VENEZIA

Nessuna tendopoli per profughi è all'orizzonte a Nordest: non ce n'è allo stato attuale l'esigenza e non sarebbe neppure realizzabile in tempi brevi. E' quanto emerso ieri in un vertice operativo alla Prefettura di Venezia. Ma, tendopoli o no, il tema profughi continua a tener banco e ad agitare i rapporti tra mondo politico e istituzioni. Ieri sull'argomento è tornato nuovamente il governatore del Veneto Luca Zaia. E lo ha fatto per contestare le dichiarazioni del prefetto di Venezia sui numeri del "fenomeno" rifugiati.

Domenico Cuttaia, l'altro ieri, in risposta alle polemiche sui nuovi arrivi, aveva sottolineato come la quota di profughi prevista per il Veneto, 3700, era stata concordata a luglio nell'ambito di un'intesa tra enti locali e governo, e che, comunque, attualmente in Veneto non c'erano più di 1900 rifugiati.

Immediata la replica di Zaia. Il governatore, senza peraltro citare direttamente il prefetto Cuttaia, ha ricordato che in

quella riunione a luglio, nella quale fu varato il Piano nazionale di accoglienza, annunciò il parere negativo del Veneto. Per cui l'intesa, successivamente approvata dalla Conferenza unificata passò senza il voto della Regione Veneto.

«Se non c'è più posto, non c'è più posto», ha aggiunto Zaia senza tanti giri di parole, «e piuttosto che pensare di notte a soluzioni fantasiose quanto precarie e impattanti, Governo e organi dello Stato dovrebbero prendere atto che, come da me ampiamente previsto, la situazione è arrivata alla totale

insostenibilità. Se è vero che i profughi dimoranti oggi in Veneto sono circa 2.000 è altrettanto vero che qui ne sono già arrivati e passati oltre 7.000, moltissimi dei quali sono ora dei fantasmi che vagano senza speranza, ma anche senza controllo. Non intendiamo più accogliere persone senza poterle trattare con la dignità che meritano in quanto esseri umani fino a quando Renzi e soci non otterranno solidarietà vera da questa Europa razzista e insensibile».

Ieri intanto, si è tenuto un nuovo vertice alla Prefettura di Venezia. Alla riunione non ha però partecipato Cuttaia, che ha affrontato soprattutto i problemi della provincia lagu-

nare. Ca' Corner ha chiamato attorno al tavolo la Protezione civile, i rappresentanti di Esercito, Ulss e Vigili del fuoco. Obiettivo dell'incontro: valutare le soluzioni possibili nel caso, ampiamente probabile, che alla provincia di Venezia vengano assegnati altri profughi. Come era già emerso, sembra proprio che al momento non ci siano spazi idonei ad accogliere altri stranieri. Non è quindi da escludere che la Prefettura, per sbloccare energeticamente la situazione, decida alla fine di requisire anche alcuni spazi dismessi per trasformarli in alloggi (a questo proposito va ricordato che alla riunione c'era un rappresentante dell'amministrazione comunale di Mira).

Non esiste invece allo stato attuale nessun progetto di tendopoli, che, peraltro, la Protezione civile allestisce solo in caso di uno stato di emergenza che, neppure dal punto di vista formale, è stato proclamato e non sembra essere all'ordine del giorno.

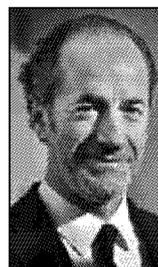
© riproduzione riservata



MIGRANTI

I profughi siriani radunati in questura a Padova. A sinistra: il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia

Escluso ogni progetto di tendopoli: irrealizzabile



REGIONE ATTUALITÀ

Profughi: fa freddo, esclusa la tendopoli

Zaia insorge, Usl e protezione civile la scartano E a Padova si registra un altro caso di scabbia

VENEZIA Tendopoli sì, tendopoli no. Per qualcuno è una soluzione tampone da adottare per accogliere la nuova ondata di profughi, ma per la Protezione civile e per l'Usl può rappresentare un grave problema.

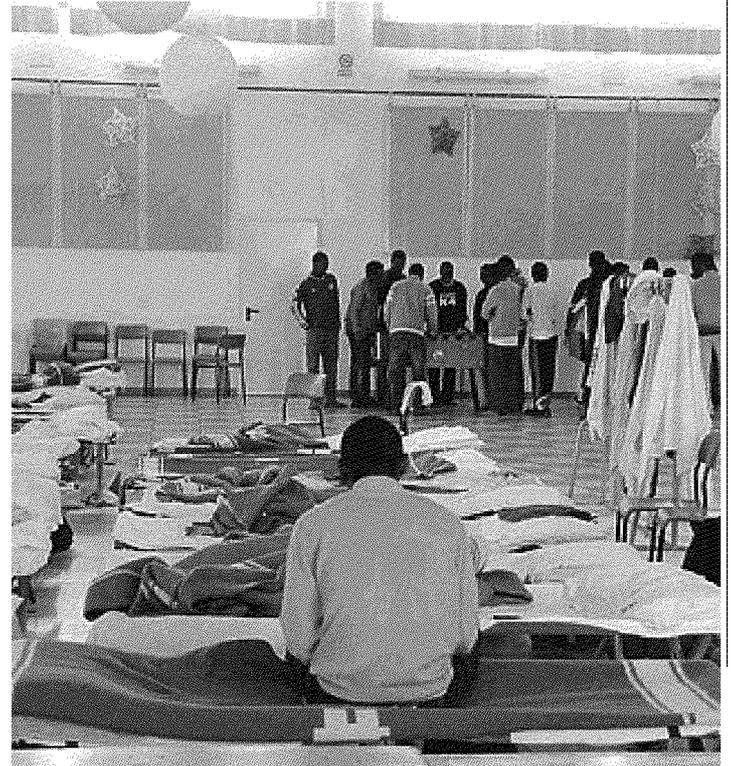
Colpa dell'inverno. Fa freddo per ospitare i profughi nelle tende, specialmente le donne e i bambini. E nemmeno i capannoni lasciati deserti dalla crisi sarebbero adatti a questo scopo. Il motivo è sempre lo stesso se non c'è un impianto di riscaldamento adeguato e non ci sono servizi igienici adatti c'è anche il rischio che si propaghino malattie. Di certo c'è che di posti per ospitare nuovi arrivi non ce ne sono, e si sta facendo di tutto per trovare nuovi locali. Per ora sono state garantite solo alcune brandine e pasti caldi. E nella riunione di ieri sera in prefettura a cui il prefetto Domenico Cuttaia non ha potuto partecipare per via di altri impegni, sono state raccolte poche adesioni. Soluzioni definitive dunque al momento non ce ne sono anche perché

non ci sono ancora certezze sul numero dei nuovi arrivi che però dovrebbero essere un centinaio. Ieri è stata vagliata anche l'ipotesi di utilizzare le strutture della colonia Morosini al Lido e della colonia Mocenigo a Lorenzago di Cadore (Belluno). Insieme i due edifici possono ospitare duecento persone.

La speranza è dunque che i Comuni mettano a disposizione le palestre e gli edifici inutilizzati, ma non è facile trovarne di perfettamente a norma visto lo stato in cui versano i bilanci pubblici. Da parte sua la protezione civile al momento non si può ancora attivare perché non è stata dichiarata l'emergenza nazionale. Nemmeno la Caritas ha più posti disponibili, la settantina di letti che ha messo a disposizione nella terraferma veneziana sono già stati tutti occupati come spiega don Dino Pistolato. «Non abbiamo posti che rispondano ai criteri di legge in quanto a impianto elettrico e riscaldamento - dice don Dino -. I posti che abbiamo messo a disposizione nel 2011

non sono utilizzabili: alcuni non ci sono più, altri non sono più a norma per questo tipo di ospitalità». Quei posti potrebbero essere messi a disposizione solo se a livello governativo i nuovi arrivi fossero denominati come emergenziali. Etichetta che al momento manca e che quindi impone alle prefetture di cercare accordi diretti con le associazioni o gli hotel.

Contro l'ipotesi di una tendopoli comunque ieri si è scagliato anche il presidente della Regione Luca Zaia convinto che così facendo si andrebbero a creare «dei veri e propri ghetti, ingestibili e incontrollabili, che offendono la dignità delle persone». «Se non c'è più posto, non c'è più posto - continua Zaia -. Il governo prenda atto che la situazione è insoste-



di accoglienza
Alcuni profughi in un centro di accoglienza della Caritas. Ora non c'è più posto



nibile e Renzi invece di parlare cerchi solidarietà vera da questa Europa razzista e insensibile». Zaia inoltre ricorda a Cuttaia che il piano di accoglienza dello scorso luglio è stato approvato con il no secco del Veneto e che comunque non faceva riferimento a quote di profughi da ripartire.

Intanto ieri a Padova è arrivato dalla Sardegna un tunisino di 18 anni affetto da scabbia. I vigili urbani, agli ordini del comandante Antonio Paolocci e dell'assessore comunale alla Sicurezza, Maurizio Saia, l'hanno sorpreso ieri mattina in piazzale Azzurri d'Italia, all'Arcella, mentre si trovava in compagnia di altri 8 suoi connazionali, tutti privi del permesso di soggiorno. «Il giovane - hanno raccontato gli agenti - presentava

una serie di piaghe sul viso e, su tutto il corpo, in particolare sulla schiena e sull'inguine erano chiaramente visibili i segni della malattia». A quel punto, dopo essere stato identificato nel vicino commissariato di via Liberi, il ragazzo è stato trasportato in ambulanza nell'ospedale di via Giustiniani dove resterà ricoverato per qualche giorno. «Nei suoi confronti - ha aggiunto l'assessore Saia - è stata immediatamente applicata la cosiddetta ordinanza sindacale anti-ebola. Quindi, abbiamo provveduto a disinfestare le celle e i servizi igienici del commissariato di via Liberi per tutelare l'incolumità dei nostri uomini».

**Elisa Lorenzini
Davide D'Attino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In colonia
Altra
ipotesi
sono le
colonie



La tendopoli Le ipotesi per ospitare gli stranieri

Mercoledì si è affacciata l'ipotesi di ospitare i nuovi arrivati in una tendopoli provvisoria allestita per l'emergenza. L'idea è stata però bocciata dalla protezione civile e dall'Usl che hanno avvertito la prefettura dei rischi di questa soluzione. Attualmente infatti fa troppo freddo e c'è il rischio che i profughi si ammalino e diventino veicolo di contagio. Contro la tendopoli si è schierato anche il governatore

IL GOVERNATORE SMENTISCE LE AFFERMAZIONI DEL PREFETTO

Zaia: la Regione non ha mai detto sì al Piano

► VENEZIA

Scintille tra Luca Zaia e Domenico Cuttaia. Secondo il prefetto di Venezia, la Regione ha sottoscritto il Piano straordinario del Governo che prevede l'accoglienza di 3700 profughi (e quindi è tenuto ad onorare l'impegno) ma il presidente del Veneto smentisce tale circostanza: «Nella riunione della Conferenza delle Regioni del 10 luglio scorso, chiamata a valutare il Piano, Zaia annunciò parere negativo», puntualizza una nota diramata in serata da Palazzo Balbi «pertanto l'intesa, successivamente approvata dalla Conferenza unificata, e a cui fa riferi-

mento il prefetto Cuttaia, fu approvata senza il voto del Veneto. Il Piano, in ogni caso, non prevedeva alcuna ripartizione o quote di profughi destinati ai singoli territori». Nel merito, poi, il governatore leghista stronca l'ipotesi (peraltro ritenuta impraticabile dalla Protezione Civile) di allestire tendopoli per i migranti a fronte dell'indisponibilità di alloggi - «Veri e propri ghetti, ingestibili e incontrollabili, che offenderebbero la dignità delle persone e non farebbero che aumentare la tensione sociale» - e soprattutto si scaglia contro i nuovi arrivi di stranieri: «Migliaia di persone che vagano senza speranza né controllo, e questa

sarebbe un'operazione umanitaria? Questo è il caos e al caos diciamo basta. Non intendiamo più accogliere nessuno finché Renzi e soci non otterranno solidarietà vera da questa Europa razzista e insensibile». «La misura è colma», fa eco il sindaco di Padova Massimo Bitonci «il fallimento dell'operazione Mare Nostrum ha riempito il Paese di clandestini. A me pare che né i veneti, né i richiedenti asilo sia soddisfatti dell'azione del Governo la pratica. I primi sono stupefatti di assistere ad un'invasione incontrollata. I secondi semplicemente non vogliono stare in Italia, ma andarsene altrove».

Filippo Tosatto



FIUME DI MIGRANTI » IN VENETO

Bocciati la tendopoli e i letti in fabbrica

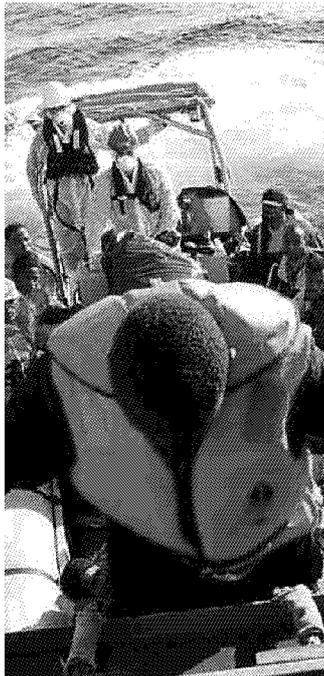
La Protezione civile regionale scarta la proposta della prefettura di Venezia. Anche i privati fanno un passo indietro

i Carlo Mion

► VENEZIA

La Protezione Civile boccia le tendopoli per ospitare i profughi e scarta pure l'ipotesi di allestire centri di accoglienza attrezzando, con posti letto, dei capannoni tipo industriali. La stagione invernale lo impedisce. Tende e capannoni, come soluzioni provvisorie, erano soluzioni paventate nelle ultime ore dal Prefetto di Venezia Domenico Cuttaia, per far fronte all'emergenza migranti in Veneto. Un nulla di fatto la riunione di ieri a Ca' Corner, dove il Prefetto aveva convocato una riunione presenti i responsabili della Protezione Civile regionale e provinciali, quelli del settore sociale dell'Asl e ufficiali dell'esercito. Una riunione voluta da Domenico Cuttaia per trovare una soluzione alla mancanza di posti dove ospitare i migranti destinati al Veneto e che arriveranno nelle prossime settimane.

Insomma il Prefetto di Venezia, nominato responsabile della gestione in Veneto dei profughi, non riesce ad uscire da una situazione che si sta ingarbugliando giorno dopo giorno. Da una parte l'arrivo sicu-



Migranti soccorsi nel Mediterraneo

ro di migranti, dall'altra gli enti locali che dicono basta e non mettono più a disposizione posti in strutture pubbliche. I comuni sostengono che non possono continuare a sistemare queste persone quando non riescono ad aiutare i propri cit-

tadini. La crisi si fa sentire. Inoltre nemmeno più i privati sono disponibili a offrire una collaborazione come avvenuto fino all'estate scorsa. E infatti nessuno, fino ad ora, ha partecipato al bando di gara per assegnare il servizio. Insomma niente di niente.

In Veneto sono ospitati 1800 migranti. In base all'accordo firmato tra Stato e Regioni nel luglio scorso e che tiene conto, per la ripartizione, del numero della popolazione, al Veneto la quota assegnata è di 3000 migranti.

Durante la riunione presieduta da Vito Cosumano, prefetto vicario, è stato nuovamente preso in esame l'utilizzo di altre strutture esistenti sul territorio. Una ricognizione sulla carta che ha portato a

nulla di concreto. Del resto la stragrande maggioranza di questi siti erano già stati visionati e pure scartati.

Unica nota positiva è il fatto che Esercito e Protezione Civile hanno confermato che esiste la possibilità, una volta individuato un sito o più siti, di realizzare posti letto con brandine e di garantire dei pasti caldi. Magra consolazione se non ci sono edifici dove sistemare le persone.

In ultima analisi, non viene esclusa nemmeno l'ipotesi, se la situazione precipitasse con l'arrivo a breve di migranti, di utilizzare la colonia "Morosini" agli Alberoni del Lido, di proprietà del Comune di Venezia. Struttura che ha funzionato fino al 4 ottobre scorso e che se attrezzata con brandine potrebbe ospitare fino a 200 persone. Inoltre altrettanti posti possono essere ricavati nelle due case di montagna che il Comune, possiede in provincia di Belluno. Ma difficilmente sarà l'amministrazione guidata dal commissario Zappalorto, ad offrirle, per una questione politica. A quel punto potrebbe essere il Prefetto a requisirle.



I disinfestatori festeggiano 15 anni di attività

Festeggia il 15° anniversario della sua istituzione il Nucleo specialistico disinfestatori, inquadrato nel Gruppo di volontari di Protezione civile del Comune di Venezia, sezione di Venezia Terraferma. Costituito nel 1999, dopo uno specifico corso tenuto dall'Asl 12, il nucleo è stato impiegato ufficialmente in attività all'interno del territorio comunale e in emergenze in Italia e all'estero. Tra le missioni svolte, il mantenimento dello standard igienico-sanitario nei campi di accoglienza per popolazione e/o soccorritori, in occasione della Missione Arcobaleno in Albania (1999), del sisma in Iran (2003), del terremoto in Abruzzo (2009), delle alluvioni nelle Cinque Terre (2011) e del terremoto in Emilia Romagna (2012). In queste occasioni i componenti del gruppo hanno eseguito migliaia di disinfestazioni in mense, cucine, moduli docce/wc, posti medici avanzati, tende e abitazioni e centinaia di disinfestazioni e derattizzazioni su aree ospitanti campi di accoglienza o di prossimo approntamento.

In ambito locale i volontari svolgono la disinfestazione da zanzare e la derattizzazione nelle principali strutture sportive gestite dal Comune. Attualmente in forza al Nucleo specialistico disinfestatori ci sono una trentina di volontari che operano con un atomizzatore da 300 litri montato su camion, 2 atomizzatori e 8 irroratori a motore o batteria spalleggiati e un nebulizzatore elettrico, nonché con dispositivi di protezione individuale specifici.

